

VERBALE CONSIGLIO SCIENTIFICO INAF

Verbale nr. 8

Data: 23 giugno 2021

Presenti: Per il CS: Tomaso Belloni, Marica Branchesi, Marco Limongi, Sandra Savaglio, Daniele Spadaro, Paolo Tozzi, Andrea Zacchei.
Per i Direttori INAF: Lucio Angelo Antonelli, Fabrizio Bocchino, Enzo Brocato, Fabrizio Capaccioni, Andrea Comastri, Giancarlo Cusumano, Roberto Della Ceca, Silvano Fineschi, Fabrizio Fiore, Bianca Garilli, Marcella Marconi, Roberto Ragazzoni, Sofia Randich, Tiziana Venturi.

Il giorno 23 Giugno 2021 alle ore 10:00 il Consiglio Scientifico (CS) si e' riunito con il Collegio dei Direttori per via telematica, con il seguente ordine del giorno:

- Discussione su chiamata diretta di vincitori di progetti ERC e sulla bozza di legge per l'allineamento di Università ed Enti di ricerca (EPR);
- competitività INAF in ambito progetti European Research Council (ERC)

Possibilità di chiamata diretta di vincitori di progetti ERC

Andrea Comastri prende la parola per illustrare la questione relativa alla chiamata diretta di vincitori di progetti ERC. Attualmente l'INAF, come scritto nell'ultimo verbale del CdA, ha una tabella di inquadramento dei vincitori di ERC in ruoli TD. Una volta finito il grant, se nel frattempo non sono risultati vincitori di concorso, i ricercatori devono lasciare l'Ente, o se già di ruolo in INAF vengono reintegrati nel livello pre-ERC. Questa situazione è chiaramente meno attrattiva rispetto ad una prospettiva di un ruolo TI. Diversamente, la possibilità per gli EPR di inserire i vincitori di progetti ERC in ruoli a tempo indeterminato permetterebbe di allinearsi con l'Università ed essere competitivi nell'attrarre ricercatori di alto profilo. Ai progetti ERC sono associati finanziamenti molto elevati e "overheads" cospicui, oltre alla possibilità di assumere personale, alimentando la capacità dell'Ente di sviluppare ulteriori progetti di ricerca. Questa possibilità richiede l'intervento del Presidente, di concerto con gli altri Presidenti degli EPR, presso la Ministra ed il Governo.

Fabrizio Fiore illustra brevemente la bozza di legge attualmente in discussione alla Commissione Cultura, che propone una riforma delle modalità di reclutamento in università ed EPR, dagli assegni ai posti di ricercatori. Viene introdotta una forma di tenure-track come ruolo RTDB fino a 7 anni non rinnovabile, mentre apparentemente i TDA dovrebbero scomparire. Un aspetto molto positivo è che sia Università che EPR

possono chiamare in ruoli TI dei ricercatori in ruoli RTDB indifferentemente presso EPR o università. Nella bozza di legge manca l'aspetto legato alla progressione di carriera, che potrebbe essere associata all'assegnazione di un ERC Advanced (da primo ricercatore a Dirigente). Inoltre, nella bozza non c'è il finanziamento agli EPR per la tenure track associata al progetto ERC, ma solo l'opportunità. Nelle università, invece, lo stipendio ai vincitori di ERC viene garantito anche una volta finito il grant. Chiaramente, se fosse mantenuta, questa sarebbe una differenza molto importante tra università ed ERC in termini di attrattività.

Fabrizio Bocchino sottolinea alcuni aspetti critici della bozza di legge, che contiene sicuramente elementi positivi e condivisibili, ma necessita un'analisi più approfondita, che viene rimandata ad un ulteriore incontro, mentre la discussione odierna si focalizza specificamente sull'assunzione dei vincitori di ERC.

Altri Direttori, pur essendo favorevoli al concetto di tenure track, e riconoscendo perchè per i vincitori di ERC sarebbe un canale auspicabile e percorribile, paventano che stante l'attuale normativa (leggi sulle assunzioni nella PA e CCNL) questo canale possa suscitare contestazioni sindacali o conflitti legislativi e che possa o rimanere lettera morta, o ingenerare discriminazioni e conflitti interni. Tutti concordano sull'importanza di una politica più generale di reclutamento da approfondire ulteriormente, e sul fatto che, pur tenendolo su un piano separato, il discorso dell'inquadramento dei vincitori di ERC sia fondamentale per permettere agli EPR di aumentare la loro competitività a livello sia nazionale che internazionale.

Competitività INAF in ambito progetti ERC

Tomaso Belloni pone l'attenzione sul fatto che siamo ancora molto poco attrattivi per i vincitori di ERC, e allo stesso tempo ricercatori italiani sembrano essere meno competitivi in ambito ERC. Come ricercatori basati in Italia, sottomettiamo un numero uguale o maggiore di domande rispetto agli altri paesi, ma ne vinciamo meno della metà. È necessario cambiare approccio mentale: allo stato attuale gli ERC vengono visti come progetti individuali, mentre INAF dovrebbe vederli come progetti dell'Ente. Ovvero, quando appare il bando, deve essere un'azione di INAF quella di stimolare i ricercatori a proporre progetti ERC.

Perchè questo avvenga è necessario realizzare un sistema di assistenza al ricercatore proponente. Questo passa da un'attivazione dei direttori di struttura nel cercare i potenziali ricercatori competitivi, un'agenzia (interna o esterna) che valuta i temi più competitivi, e che aiuti in tutte le fasi di scrittura, fino alla presentazione del progetto.

Di fatto, siamo bravi a scrivere PRIN e proposal osservativi, ma non a scrivere progetti ERC, che hanno una struttura ben diversa. Un altro aspetto critico è la mancanza di accesso a dati dedicati, che offre grandi vantaggi, come è stato dimostrato ampiamente da diversi progetti vincitori.

Sandra Savaglio sottolinea che un aspetto importante è che i progetti ERC sono spesso giudicati sulla base del successo del PI, in particolare dei suoi grant precedenti. Purtroppo in Italia non è possibile vincere grant significativi, e presentarsi con progetti del calibro dei PRIN o altri, non è competitivo con quello che avviene in altri paesi europei.

Fabrizio Fiore concorda che questo sia un punto fondamentale. Il PI straniero ha più autorevolezza. Va notato che in ambito PNRR verà finanziato un analogo di ERC starting grant anche in Italia, e questo potrebbe contribuire a migliorare questa situazione nei prossimi anni. Ma un altro aspetto è che abbiamo scarsissimo impatto a livello di formazione delle commissioni di valutazione. Su 57 membri di commissione per gli Advanced grant dal 2007 a oggi, solo 3 sono stati italiani (ovvero ricercatori basati in Italia). Questo è un problema politico su cui deve intervenire per forza la Ministra. Ma storicamente in Italia questo supporto di alto livello non c'è mai stato.

Bianca Garilli sintetizza i tre punti emersi: avere più peso nelle commissioni, possibilità a livello nazionale di finanziare ricercatori, e il supporto alla fase di scrittura.

Marica Branchesi ricorda che INFN ha un ufficio (con personale assunto da INFN) per aiutare nella stesura di ERC. Tomaso Belloni e Fabrizio Fiore portano l'esempio del Politecnico di Milano (che ha il migliore success rate in Italia) che si è dotato di una Fondazione per il supporto ai progetti europei. In alternativa ad una struttura interna, e all'appoggiarsi ad una struttura già esistente all'interno di altri enti italiani, vi è una terza possibilità che consiste nel rivolgersi ad un'agenzia esterna specializzata, come già avviene in alcuni istituti di ricerca europei.

Conclusione

A conclusione della discussione odierna, il CS e il Collegio dei Direttori propongono al CdA di mettere all'ordine del giorno i seguenti punti:

- valutare la possibilità di intraprendere un'azione, insieme agli altri Presidenti di Enti di Ricerca, presso la Ministra, in favore delle chiamate dirette dei vincitori di ERC in ruoli TI presso gli EPR.
- Manifestare presso il Ministero la forte necessità di avere maggior peso nelle commissioni per gli ERC Grant (Consolidator, Starting ed Advanced) nel futuro.
- Discutere la possibilità di fornire un supporto concreto interno o esterno ad INAF per la stesura e la presentazione di progetti ERC.

La riunione termina alle ore 11:15 del 23 giugno.

La Presidente

Marica Branchesi 

Il Segretario

Paolo Tozzi

